

FLASH SU DON BOSCO E I PROTAGONISTI DEL RISORGIMENTO *a cura di Angelo Siro*

Flash - Papa Pio IX

Don Bosco presenta a Pio IX le regole del suo nuovo Istituto - (scultore D. Mastroianni - cart. Serie V n. 45 - 1920)

Pio IX fu il più importante protagonista del periodo del Risorgimento. Diventato Papa nel 1846 morì nel 1878. Con don Bosco ebbe un particolare rapporto di ammirazione e di amicizia; lo incontrò per ben 15 volte, lo chiamò "il tesoro d'Italia" e gli offrì molte volte dignità ecclesiastiche in Roma (nel 1870 voleva nominarlo cardinale), per averlo sempre al suo fianco, ma don Bosco non volle mai lasciare i suoi ragazzi. Il Papa si rivolse a lui per consigli in materie gravissime (lo consigliò a non fuggire da Roma in occasione della breccia di Porta Pia); umile prete, partecipò ai negoziati tra il potere civile e il Papa. Ebbe relazioni, sia ufficiali che officiose, con la maggior parte dei più noti ministri di quel tempo, facendo spola tra Torino, Firenze e Roma. Il Governo aveva decretato di sopprimere gli ordini mendicanti, i gesuiti e le monache di clausura: 600 comunità religiose; ovvero i 57mila membri di tutti gli ordini religiosi sono messi sulla strada e i loro beni vennero espropriati e incamerati dallo Stato o dati ai "privati". 24mila opere pie che operavano in tutta Italia: soppresse! 108 sedi vescovili vacanti, 45 vescovi in esilio o in prigione!... Mentre gran parte del clero ruppe i rapporti, don Bosco riuscì a destreggiarsi e fu un importante intermediario tra la Santa Sede e lo Stato.



Flash - Re Vittorio Emanuele II (1849-1878)

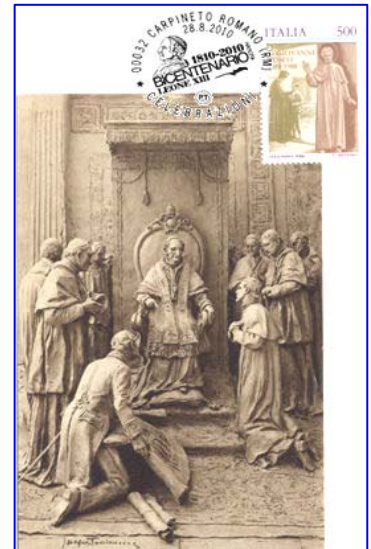
C'era da parte di don Bosco, come per la maggior parte dei piemontesi, affetto e devozione verso i Savoia, ricambiata da molta simpatia da parte di tutti i componenti: nella commissione per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice erano presenti il figlio del re, Amedeo di Savoia, il principe Eugenio di Carignano, la principessa Margherita di Savoia e Maria Elisabetta di Sassonia..., dimostrazione della grande considerazione della Casa Reale nei confronti di don Bosco. Lo stesso Re fece più volte regali all'Oratorio di animali catturati durante le battute di caccia! Anche dopo la polemica sulle "premonizioni" Vittorio Emanuele II fece acquistare a nome suo ben 1000 biglietti della lotteria di don Bosco oltre a numerosi doni da sorteggiare: "aiutiamolo questo povero diavolo di un prete, ma a patto che non mi scriva più certe lettere!"



Flash - Papa Leone XIII

Il Pontefice Leone XIII affida a don Bosco l'oneroso incarico di costruire in Roma la Basilica del Sacro Cuore di Gesù - (scultore D. Mastroianni - cart. Serie VI n. 57 - 1920)

Don Bosco fu incaricato di sondare il Governo circa l'assicurazione che il Concistoro per l'elezione del nuovo Papa sarebbe stata autorizzata e la sicurezza garantita. Presente quindi a Roma durante il Concistoro incontrò il card. Pecci a cui preconizzò l'elezione a Papa. Ebbe la prima udienza 20 giorni dopo l'elezione e il Pontefice accettò di essere il primo cooperatore salesiano. Lo incontrò altre cinque volte e l'ultima pochi mesi prima di morire durante la quale confermò don Rua come suo successore.



Flash - Camillo Benso conte di Cavour

Don Bosco vince le prevenzioni malevoli del Conte Camillo Benso di Cavour e ne fa un suo potente protettore - (scultore D. Mastroianni - cart. Serie III, n. 27 - 1920)

Il Conte Camillo fu amico fedele di don Bosco, lo volle sovente alla sua tavola e gli offrì numerosi aiuti. Intervenne più volte per facilitare l'acquisizione del terreno e l'apertura dell'Oratorio. Considerava l'opera di don Bosco meritevole di tutti gli aiuti " *Sarebbe davvero desiderabile che ve ne fosse una almeno in ogni città. Così molti giovani eviterebbero la prigione ed il Governo non ispenderebbe tanti denari per mantenerli fannulloni nelle carceri, ed avrebbe in quella vece molti sudditi morigerati, che con arte o mestiere camperebbero onestamente la vita*"

Le relazioni "amichevoli" cessarono quando nel 1855 il governo di Cavour votò la legge di soppressione di molti ordini religiosi (i conventi - monasteri - clausura ecc.) . Ebbe un incontro nel 1860 quando don Bosco venne convocato dal Ministero degli Interni , come "cospiratore - nemico della patria" e il Cavour intervenne personalmente nella discussione con: *"Io ho sempre visto in lei un galantuomo: Perciò intendo fin d'ora che tutti i suoi guai siano finiti e lei sia lasciato in pace!"*



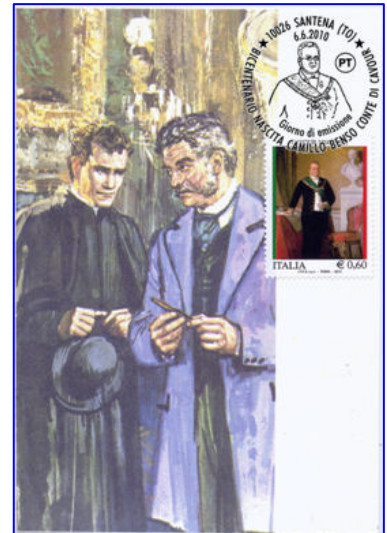
Disegno di Nino Musio 1966



Flash - il Vicario di Torino Michele Benso Marchese di Cavour

Disegno di Nino Musio - 1966

Il Marchese Michele, Sindaco e Vicario di Polizia della città aveva ricevute numerose lamentele da parte di cittadini che reclamavano per i ragazzi che giocavano e rumoreggiavano nei prati intorno al giovane sacerdote e mandò le guardie civiche a trascorrere giornate intere nell'oratorio per spiare. Alla fine le guardie rimasero talmente edificate che lo aiutarono come assistenti. Il Marchese si convinse e riconobbe l'utilità di quelle radunanze per il bene morale della gioventù. Lasciò in pace l'Oratorio; incontrò don Bosco numerose volte e lo appoggiò con contributi e doni per le lotterie.



Flash - i fratelli Marchese Gustavo e conte Camillo Benso di Cavour

Il conte Camillo Benso e il fratello Marchese Gustavo partecipano, nell'Oratorio di Don Bosco, alla processione di San Luigi - (scultore D. Mastroianni - cart. Serie IV n. 36 - 1920)

1848 - Mentre le dimostrazioni civili si succedevano con violenza l'Oratorio promosse una grande processione in occasione della festa di San Luigi. A fianco della statua procedevano con un cero acceso in mano due giovani nobili che cantavano insieme ai sacerdoti... il marchese Gustavo e il conte Camillo che erano diventati suoi ammiratori e non mancavano mai di partecipare alle feste dell'Oratorio. (il fratello maggiore, marchese Gustavo, era anche iscritto alla Compagnia di San Luigi)

La loro nonna paterna, Philippine De Sales De Duingt (1762-1849), "nonna Marina" era una discendente della famiglia savoiarda di San Francesco di Sales ed è sepolta nella tomba di famiglia a Santena.



Flash - Ministro Interni Farini

Con perquisizioni ed angarie settarie si tenta di intimorire il Servo di Dio e di arrestare il suo zelo per le anime - (scultore D. Mastroianni - cart. Serie V n. 46 - 1920) - ordinata dal ministro dell'Interno Farini il 18-12-1859.

"d'ordine del Ministero dell'Interno si proceda diligentemente ad una perquisizione del teologo sacerdote Giovanni Bosco e siano fatte minute indagini in ogni angolo dello stabilimento. Egli è sospetto di relazioni compromettenti con gesuiti, con l'Arcivescovo Fransoni e con la Corte Pontificia. Trovata qualche cosa che possa gravemente interessare si proceda all'immediato arresto della persona perquisita"... il Farini cadde, poco dopo, in "grave stato di demenza"!



Flash - Urbano Rattazzi - Presidente del Consiglio

"Urbano Rattazzi, nonostante la legge da lui caldeggiata per la soppressione degli Ordini religiosi, suggerisce a don Bosco di fondare la Pia Società Salesiana" - (scultore D. Mastroianni - cart. Serie V n. 44 - 1920)

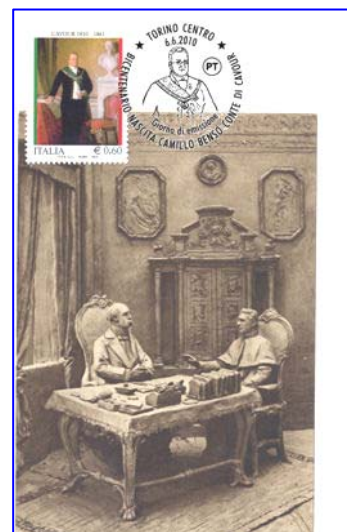
Urbano Rattazzi "anticlericale e mangiapreti" stimò don Bosco e l'aiutò con consigli sul come fondare la Congregazione Salesiana, per superare la legge della "soppressione degli Ordini Religiosi". Fu lui, come Ministro degli Interni, che permise a don Bosco di entrare nel carcere minorile e iniziare l'avventura dei "corrigendi della Generala". Rattazzi attivò più volte il Governo con interventi caritativi, sia acquistando e facendo acquistare (dai Ministri Lanza, La Marmora ecc.) centinaia di biglietti delle varie lotterie promosse da don Bosco, che inviando doni prestigiosi ... *"che è massima consacrata dal Governo di sussidiare ogni Istituto che sotto qualsiasi denominazione, imprende ad educare il popolo,... i giovani abbandonati, ecc..."*



Flash - Ministro Francesco Crispi

Il Ministro Crispi, beneficiato da don Bosco nei momenti difficili, ebbe sempre speciale deferenza e gratitudine verso il servo di Dio. - (scultore D. Mastroianni - cart. Serie VI n. 54 - 1920)

Don Bosco lo aiutò sia fornendogli vitto e alloggio (stanzetta alla Consolata) che aiutandolo nelle difficoltà economiche incontrate a Torino come esule. Diventato capo del Governo della "sinistra" non dimenticò mai quanto aveva fatto per lui e fu a lui che dette l'incarico di assicurare il Vaticano che il Governo avrebbe lasciato piena libertà alla Chiesa in occasione del Conclave (a seguito della morte di Pio IX). Intervenne al funerale di don Bosco e diede consigli ai salesiani per la sua sepoltura.



Flash - Silvio Pellico

Il Pellico era conosciuto come patriota, per il diario "Le mie prigioni" dove aveva descritto la dura esperienza nelle carceri dello Spielberg, confinato come pena alternativa a quella di morte, comminata dalla polizia austriaca per la sua adesione alla Carboneria. Dopo il ritorno in patria, è vissuto per ben 24 anni a Torino, accolto dai Marchesi Giulia e Tancredi di Barolo. Don Bosco nelle sue memorie lo chiama "il mio amico" e lo considerava suo "figlio spirituale".

Fu attraverso il Pellico che don Bosco ricevette l'invito di fare il cappellano per le opere della Marchesa di Barolo e fu a lui (oltre che al Cafasso) che raccontò i suoi sogni.



Flash - Mons. Luigi Franzoni Arcivescovo di Torino

Giunto a Torino nel 1832, non seppe accettare le novità imposte dalla storia e per la sua coerenza ed intransigenza fu prima esiliato a Ginevra (1849) poi detenuto nel forte di Fenestrelle e nel 1858 definitivamente esiliato a Lione dove morì nel 1862, pur mantenendo formalmente la cattedra di San Massimo. Fu lui che il 6 giugno 1841 ordinò sacerdote don Bosco e che nel 1852 (già esiliato) lo nominò responsabile dell'Opera degli oratori.

Don Bosco fu accusato di mantenere rapporti amichevoli con il vescovo che era agli arresti e si prodigò per la sua scarcerazione dal forte. Fu intermediario tra il Papa e il Governo al fine di favorirne la nomina a cardinale e lo spostamento di sede, ma mons. Franzoni non accettò e preferì rimanere in esilio.



Flash - Re Carlo Alberto di Savoia

Il Re Carlo Alberto nutriva grande ammirazione e simpatia per don Bosco. Il re che nel 1848 firmò lo Statuto e la legge per l'emancipazione dei Valdesi e abdicò nel 1849 in favore del figlio, intervenne più volte a favore di don Bosco fin dai primi anni del suo impegno con i ragazzi di strada. Quando era ancora alla ricerca di un luogo per raccogliere i ragazzi, don Bosco veniva periodicamente citato presso le Autorità perché rinunciasse al suo proposito. Nel marzo del 1846, quando il Vicario, su sollecitazioni del Consiglio, era sul punto di proibirne l'attività, intervenne personalmente il Re "...è mia intenzione che queste adunanze festive siano promosse e protette: se havvi pericolo di disordini, si studi modo di prevenirli ed impedirli..." non solo ma gli mandava sovente offerte "per i monelli di don Bosco" ed esprimeva il desiderio che in tutte le città del suo regno fossero attivate simili istituzioni



Le notizie sono tratte dai seguenti testi: "San Giovanni Bosco di Eugenio Ceria - ed. SEI, 1963" e "Epistolario di San G. Bosco - ed. SEI, 1955 - "Don Bosco di Filippo Crispolti - ed. SEI, 1922" - "Vita di San Giovanni Bosco di G.B. Lemoyne - ed. SEI, 1977" - "Don Bosco di L. Von Matt e H. Bosco - ed. SEI, 1965" - "una nuova biografia Don Bosco di Teresio Bosco - ed. LDC 1988"

Si ringraziano gli amici Silvano Berardi e Andrea Botta per il materiale cartografico e filatelico prodotto.

PREGHIERA

Il brano che leggerete è tratto da “*Doveri dell’Uomo*” di Giuseppe Mazzini. Apostolo del Risorgimento nazionale, cospiratore, perseguitato, esule, educatore, promotore di eroismi, fondò la società segreta ‘Giovane Italia’ col programma di dare alla nostra nazione unità, libertà e regime repubblicano.

Tra i numerosi scritti che ci ha lasciato, tutti ispirati dai suoi ideali politici e morali, vi ricordiamo questo che segue: non è una vera e propria ‘preghiera’ ma è una meravigliosa affermazione di Fede.



Dio Esiste

Dio esiste; Dio vive nella nostra coscienza, nella coscienza dell’umanità, nell’universo che ci circonda. La nostra coscienza lo invoca nei momenti più solenni di dolore e di gioia. L’umanità ha potuto trasformarne, gustarne, non mai sopprimerne il santo nome. L’universo lo manifesta coll’ordine, coll’armonia, coll’intelligenza dei suoi moti e delle sue leggi.

Non vi sono atei fra voi; se ve ne fossero, sarebbero degni non di maledizione, ma di compianto. Colui che può negar Dio davanti a una notte stellata, davanti alla sepoltura dei suoi più cari, davanti al martirio, è grandemente infelice o grandemente colpevole. Il primo ateo fu senza alcun dubbio un uomo che aveva celato un delitto agli altri uomini e cercava, negando Dio, di liberarsi dall’unico testimonia a cui non poteva celarlo, e soffocare il rimorso che lo tormentava.

GIUSEPPE MAZZINI

**Ed è anche la nostra modesta commemorazione del 150° anniversario dell’ Unità della nostra bella Italia.
Che il Signore ci assista sempre.**



(dalla Redazione della Rivista “Terrasanta” n. 4 – 2010)